



# R.A.C.I.

SETTIMANALE DELL'AUTOMOBILISMO ITALIANO



22 TARGA FLORIO  
10 MAGGIO 1931



Il trionfo otteno da Nardot, scudetto, in 42 Turni, della V12 Targa Florio

# Il più completo impiego di mezzi ha deciso della vittoria dell'Alfa, nella durissima XXII Targa Florio

La ventiduesima «Targa Florio», che ha segnato un vero grande successo per l'Alfa-Romeo rimarrà memorabile negli annali dello sport automobilistico nostro per l'estrema durezza e per l'epilogo emozionante al sommo.

Lo si è detto nelle note di commento alla corsa e lo si può ripetere ancora: la vittoria de l'Alfa-Romeo è stata indiscutibile e piena. Una vittoria di forza si potrebbe dire, a rimanere con l'impressione dell'ultimo emozionante giro che vide il tracollo di Varzi e l'irresistibile offensiva di Nuvolari e Borzacchini. Ma anche e, forse soprattutto, una vittoria della perfetta organizzazione, una vittoria del più saggio e più intelligente impiego delle proprie possibilità.

I motivi tecnici che la ventiduesima «Targa Florio» proponeva all'attenzione degli esperti erano di due ordini: la prova che avrebbero fornito le nuove Alfa-Romeo otto cilindri 2300 Alfa-Romeo contro la

le strade. Vale a dire alla squadra di Alfa-Romeo.

Vittorio Jano, che ha costruito le macchine, ha anche un secondo fondamentale merito: quello d'essere un organizzatore intelligente e razionale.

\*\*\*

Tutto sommato, la ventiduesima «Targa Florio» ha insegnato parecchie e interessanti cose senza, peraltro, poter pretendere d'aver risolto, a favore di una o dell'altra, la questione di superiorità fra Alfa-Romeo e Bugatti. Non si potrebbe onestamente scrivere che la Bugatti si è dimostrata inferiore. I tre giri in testa compiuti da Varzi smonterebbero ogni interessato ragionamento in quel senso. Tanto le Alfa-Romeo come la Bugatti sono arrivate in fondo in condizioni eccellenti di motore e di tutto il complesso meccanico. Su circuiti misti come la «Targa Florio», la otto cilindri Alfa-Romeo e la Bugatti 2300 debbono considerarsi presso a poco

cilindri 2300 *Bugatti* 2300 di Varzi, reduce da tre grandi vittorie nelle prime tre corse della stagione; la minaccia che avrebbero potuto portare gli uomini di *Alfa-Romeo* e di *Maserati* contro Achille Varzi, solo contro tutti.

La ventiduesima «Targa Florio» ha servito a qualcosa. Innanzitutto, vittoria a parte, ha definitivamente consacrate le qualità della nuova otto cilindri *Alfa-Romco*, che ha riscattata la prova di Alessandria e dimostrato di poter reggere con successo, su questi circuiti misti, il confronto della *Bugatti*; in secondo luogo ha detto fino a qual punto concorrono in gare di severità tanto accentuata la sapiente organizzazione, la preparazione delle macchine e degli uomini, lo sfruttamento di tutti i fattori positivi.

Ma, ecco, alcune osservazioni che spiegano e illuminano questa bella vittoria dell'*Alfa-Romeo*. Per tre giri Varzi ha tenuta la testa; per tre giri gli uomini dell'*Alfa-Romco* hanno tallonato il campione italiano. La corsa pareva decisa. Ma ecco intervenire Jano con l'ordine di forzare nel momento critico della gara. Prima a Nuvolari, poi a Borzacchini.

Varzi, per tre giri, aveva dato, forse, quanto poteva: gli uomini dell'*Alfa-Romeo*, per tre giri, erano stati tenuti in prudente riserva. Al momento critico, quando la fatica si doveva far sentire più dura, il miglior impiego delle proprie forze e anche il migliore e più severo alle-

debbono considerarsi presso a poco uguali. Più vettura da corsa la *Bugatti*, più vettura da sport di eccezionali possibilità l'*Alfa-Romeo* ma quasi equivalenti ed entrambi egregie. La Targa di quest'anno ha avuto un carattere di severità immensamente superiore al previsto. Il maltempo ha resa penosa e pericolosissima la marcia sulle strade bagnate. Senza una stabilità eccezionale in curva e sotto frenata, senza un equilibrio perfetto nella distribuzione degli sforzi, delle reazioni e dei pesi, le macchine non avrebbero potuto rispondere con tanta meravigliosa sicurezza ai corridori: la *Bugatti* come le 2300 *Alfa-Romeo*, queste come le piccole 1750, che escono magnificamente dalla gara per la *performance* spettacolosa di Borzacchini secondo assoluto a due minuti da Nuvolari nonostante la maggior prudenza di corsa impostagli da Jano. Una squadra non ha avuto fortuna: la squadra di Maserati, tolta subito di gara per gli incidenti di strada di Fagioli e di Biondetti e di Dreyfus.

Sulle *Maserati* 2500, per la prima volta portate alla «Targa Florio», non si può, quindi, dir molto. Fagioli aveva iniziato molto bene; ma 50 chilometri di corsa non dicono molto. Peccato: Maserati era ben preparato e le macchine in prova avevano girato bene.

\*\*\*

Si può riassumere, allora. Dal punto di vista tecnico, tenendo con-

namento hanno, forse, portato alla decisione. Varzi lentamente ha ceduto, un po' perchè meno allenato e molto, forse, perchè lasciato in balla di se stesso; Nuvolari e Borzacchini sono passati, allenatissimi com'erano e sorretti dalle segnalazioni che Jano impartiva dal traguardo attraverso la radio da campo. In più c'è il fatto dei parafranghi che i piloti dell'Alfa-Romeo avevano mentre Varzi n'era privo. Fatte nove ore sotto l'acqua e su strade che la pioggia rende sempre più fangose e vi renderete conto dell'importanza del particolare.

A un dato momento Varzi ha dovuto gettare gli occhiali resi inserribili dagli spruzzi di fango proiettati dalle ruote; gli uomini dell'Alfa-Romeo proprio in quel momento sferravano la loro offensiva.

A parità o quasi di mezzi, la vittoria è toccata quindi a chi aveva preveduto la possibilità della pioggia, a chi aveva la miglior organizzazione, a chi aveva migliore allenamento e maggiore conoscenza del

lo di tutte le fasi oltre che del risultato, si deve concludere che se non si potevano aver dubbi sulle possibilità della nuova Bugatti, oggi dubbi non si possono avere nemmeno su quelle della nuova otto cilindri Alfa-Romeo. Un collaudo come quello imposto dalla «Targa Florio 1931» e la vittoria conquistata in maniera così irresistibile affermano inequivocabilmente che la vettura ha qualità eccezionali di motore e di chassis. La 2300 Alfa-Romeo deve aver appena appena cominciato a far parlare di se; e la «Targa Florio» non dovrebbe rimanere il suo solo trofeo in questa stagione.

Dal punto di vista sportivo, come era del resto previsto, non si poteva attendere che la vittoria di un autentico campione. La Targa non permette sorprese in questo senso. E grandi campioni sono Nuvolari che ha vinto, Borzacchini che è arrivato secondo con una vettura di potenza inferiore, Varzi che ha perduto per ragioni estranee alla sua classe di guidatore e di atleta, An-

che Campari è andato molto bene; il non più giovane corridore ha ancora tutte le frecce al suo arco. Buona prova ha fatto D'Ippolito, che si è ripreso bene dopo un momento di crisi. Arcangeli non ha fatto grandi cose. Il «leone di Forlì» forse gradisce altro tipo di strade. Ma bisogna dire che Arcangeli, come Varzi, è stato ritardato per aver voluto partire senza parafranghi e che al terzo giro ha dovuto fermarsi per una ferita ad un occhio.